

«Restiamo svizzeri» Nuova campagna contro i frontalieri

Confine. Manifestazioni di Udc e Lega dei Ticinesi nel giorno che celebra la festa nazionale
«No all'accordo con l'Ue, no alla libera circolazione»

CHIASSO

MARCO PALUMBO

Il "Natale della Patria", così in Svizzera è ribattezzata la festa nazionale del 1° agosto, è stata l'occasione per una nuova stretta sui rapporti di confine, con i frontalieri inevitabilmente tirati "per la giacchetta" soprattutto dalla politica ticinese. Rispetto agli anni scorsi, gli scenari sono mutati.

Accantonati gli slogan ad effetto tipo "Prima i nostri!", inefficaci anche in termini elettorali, ora i principali partiti del vicino Cantone, in vista delle prossime elezioni federali, hanno deciso di affidarsi all'amore di patria. E così l'Udc Ticino - il principale tra i partiti antifrontalieri - riunito in un'azienda agricola in quel di Ambri-Piotta - ha coniato per le federali lo slogan "Restiamo Svizzeri"

(con tanto di video spot a più voci). «L'Udc è sola nel garantire un futuro alla Svizzera libera, indipendente e sovrana. È l'unico partito ad opporsi all'accordo quadro con l'Unione Europea», le parole del presidente dell'Udc Ticino, Piero Marchesi.

«No alla libera circolazione», ancora più chiaro il pensiero del consigliere nazionale (ricandidato) Marco Chiesa. «Abbiamo detto "sì" a "Prima i nostri!" e fanno il contrario. Abbiamo detto "no" alla libera circolazione e fanno il contrario», ha aggiunto Chiesa. Quattro le liste per il Consiglio nazionale, la principale delle quali vedrà la sinergia con la Lega. E a proposito di Lega dei Ticinesi, in 800 (dato fornito dal granconsigliere Stefano Tonini) si sono riuniti ieri al PalaGhiaccio di Chiasso sotto l'egida del partito di via Monte Boglia. Una risposta numericamente importante al tam tam a partecipare al "Natale della Patria" in salsa leghista.

Il discorso

Nel discorso tenuto nel pomeriggio a Riva San Vitale, la consigliera nazionale (di nuovo in corsa per un posto a Berna), Roberta Pantani, ci ha tenuto a puntualizzare un paio di concetti, di grande interesse anche al di qua del confine. «Il senso di appartenenza vacilla quando leggiamo le avventure, le furberie di chi vuole prendersi gioco

della nostra nazione e delle sue leggi - le parole di Roberta Pantani - La Svizzera di quelli che perdonano il lavoro a 50 anni e che non lo ritroveranno mai più o dei trentenni che non riescono a trovare un posto di lavoro e a cui viene detto "vai oltre Gotardo che è meglio": questa non è la mia Svizzera. Siamo una nazione di cittadini, tenuti insieme da quella volontà di difenderne la bellezza, i suoi valori e anche i suoi confini».

La polemica

Chiaro il messaggio rivolto non solo a Berna - che ha deciso di sposare in toto la linea del dialogo con l'Unione Europea -, ma anche ai vicini "di casa", in particolare all'Italia (ed alle province di confine). Tra i temi toccati anche quello della "parità tra donna e uomo". «Una delle genialate partorite da Berna è l'aumento dell'età pensionabile da 64 a 65 anni», questa una delle stoccate rivolte al Consiglio federale. Infine un accenno all'accordo sulla libera circolazione. «Accordo le cui conseguenze, per il nostro Cantone, sono lì da vedere - ha chiosato Roberta Pantani -. La situazione in Ticino non è migliorata, anzi. Per questo serve un impegno concreto a Berna». Infine, Lorenzo Quadri (anch'egli di nuovo in corsa per un posto a Berna): «Alle prossime elezioni ci si gioca l'esistenza della Svizzera». Altro messaggio chiaro per Berna e per il Belpaese.



Piero Marchesi, presidente dell'Udc



I leghisti ticinesi ieri al PalaGhiaccio di Chiasso

Sui social

Gli auguri dei lavoratori italiani

Anche molti frontalieri hanno celebrato ieri sui social la ricorrenza del 1° agosto, festa nazionale svizzera (ai quali in serata si sono aggiunti quelli del presidente Usa Donald Trump). Un segnale importante, giunto in un momento in cui complice le elezioni federali dietro l'angolo (si vota il prossimo 20 agosto) - i rapporti di confine sono tornati sotto la lente soprattutto della politica rossocrociata. Un particolare, quello degli auguri rivolti alla vicina Confederazione da parte dei frontalieri, che non è passato inosservato. Dopo un anno - il 2018 - difficile per i nostri lavoratori (lo certificano i numeri), il

2019 si è aperto con il ritorno del segno "più" e con i frontalieri che hanno nuovamente superato quota 63 mila in Canton Ticino. Oggi i frontalieri rappresentano il 6% della forza lavoro in Svizzera. Un tasso che in taluni cantoni - in primis Ticino, ma anche Ginevra e Basilea Città - arriva a superare anche quota 30%. Un recente studio, pubblicato nell'ambito di una ricerca interamente dedicata "ai lavoratori transfrontalieri in Svizzera e in Lussemburgo", ha certificato che non sostituiscono «la forza lavoro locale». Proprio così: «L'aumento del flusso dei frontalieri» non è seguito da «un aumento del tasso di disoccupazione interna». Le elezioni del 20 ottobre rappresentano un test importante per capire fino a che punto i sentimenti anti-frontalieri si traducono (ancora) in consensi. M.PAL

Rottamazione cartelle C'è tempo sino a lunedì

Tasse

Ultimi giorni per godere della pace fiscale
Possibile il pagamento in 18 rate trimestrali

Ancora pochi giorni a disposizione dei contribuenti che entro il 31 luglio dovevano pagare la prima rata della cosiddetta rottamazione-ter delle cartelle. C'è tempo fino a lunedì 5 agosto per coloro che entro lo scorso 30 aprile hanno aderito alla definizione agevolata e devono procedere con il primo pagamento previsto dal piano di rateizzazione scelto in fase di adesione. È quanto prevede la Legge n. 136/2018 che ha introdotto la possibilità di pagare con un lieve ritardo e senza oneri aggiuntivi.

Per il versamento si deve utilizzare il bollettino Rav con scadenza 31 luglio inviato nelle scorse settimane da Agenzia delle entrate-Riscossione insieme al piano complessivo dei pagamenti (si può richiedere la copia sul sito www.agenziaentrateriscossione.gov.it). Il mancato, insufficiente o tardivo pagamento della rata, oltre la tolleranza di cinque giorni prevista per legge, determina l'inefficienza della definizione agevolata, il debito non potrà essere più rateizzato e l'agente della riscossione dovrà riprendere, come previsto dalla legge, le azioni di recupero.

Chi ha scelto di versare le somme dovute in un'unica soluzione, chiuderà la definizione agevolata con il primo pagamento. Per gli altri, invece, la legge ha concesso la possibilità di ripartire quanto dovuto in un massimo di 18 rate che, dopo quella di luglio, sono fissate a novembre 2019 e poi febbraio, maggio, luglio e novembre di ogni anno a partire dal 2020.

Acsm-Agam, in crescita ricavi e utile

Semestrale. Il cda del gruppo ha approvato la relazione finanziaria relativa alla prima parte del 2019. Risultato netto di 10,1 milioni. Post aggregazione si consolidano i business tradizionali e si diversificano le attività

COMO — Acsm-Agam, la multi-utility del Nord frutto dell'aggregazione che ha coinvolto le società nei territori dell'Alta Lombardia, ha chiuso il primo semestre con un risultato netto di gruppo, al netto della quota di utile degli azionisti di minoranza, pari a 10,1 milioni di euro con una crescita dell'88,1% (5,4 milioni nel 2018). L'ammontare complessivo dei ricavi è stato di 234,4 milioni di euro, in deciso incremento rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente (105,2 milioni di euro nel 2018) per effetto principalmente dell'ampliamento di perimetro delle attività gestite.

L'ebitda è salito a 36,9 milioni di euro (+81,6% rispetto ai 20,3 milioni di euro nel 2018). L'indebitamento finanziario netto è risultato pari a 72,4 milioni di euro ed, quindi, stabile rispetto ai 72,8 milioni di euro al 31 dicembre scorso.

Il confronto

I dati sono contenuti nel bilancio consolidato semestrale abbreviato approvato ieri dal cda

■ Dipendenti saliti a 885
I costi del personale pari a 21 milioni

del gruppo. Un quadro che dà fiducia anche se il confronto con il primo semestre 2018 non risulta omogeneo perché quest'ultimo era ante aggregazione.

Sul fronte costi, quelli riferiti al personale, al netto delle poste capitalizzate per investimenti, risultano pari a 21,4 milioni di euro, in incremento rispetto al 2018 (9,8 milioni) sempre per effetto dell'ampliamento di perimetro: il numero dei dipendenti del Gruppo è infatti cresciuto da 396 (30 giugno 2018) a 885 al 30 giugno 2019.

La gestione operativa consolidata del 2019 evidenzia un Margine Operativo Lordo, prima delle partite non ricorrenti è pari a 36,9 milioni di euro, in sensibile crescita rispetto al 2018 (20,3 milioni).

La gestione finanziaria ordinaria ammonta a -0,3 milioni di euro, in linea con il primo semestre 2018 (-0,3 milioni di euro). La gestione finanziaria del 2019 include il provento non ricorrente di 0,6 milioni di riferito alla plusvalenza realizzata sulla cessione della partecipazione in Commerciale Gas & Luce S.r.l., che al 31 dicembre 2018 era stata riclassificata tra le "attività destinate alla vendita" per 2,9 milioni. La gestione finanziaria del 2018 comprendeva invece il provento non ricorrente di 3,7 milioni di euro riferito alla plusvalenza realizzata sulla cessione della partecipazione nella società slovena Mestni Plinovo di d.o.o.. La gestione finanziaria

del semestre accoglie inoltre la valutazione a patrimonio netto, negativa e pari a 0,2 milioni di euro, di due società partecipate.

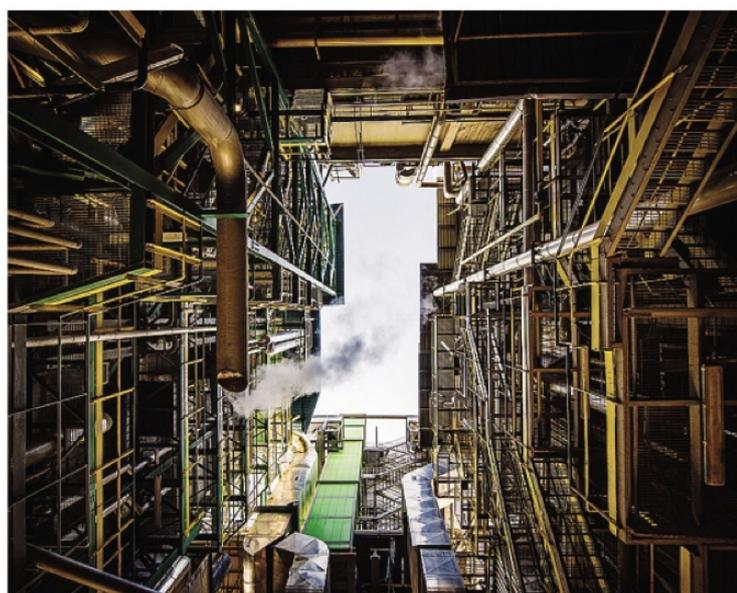
Il semestre registra, pertanto, una gestione finanziaria complessiva positiva e pari a 0,2 milioni di euro (complessivamente positiva e pari a 3,3 milioni nel primo semestre 2018).

Sul fronte patrimoniale-finanziario, il capitale immobilizzato al 30 giugno 2019 ammonta a 516,6 milioni, in aumento grazie principalmente agli investimenti materiali e immateriali realizzati nel periodo, al lordo delle quote di ammortamento, che risultano complessivamente pari a circa 21,9 milioni di euro. Gli ammortamenti complessivi ammontano a 18,4 milioni di euro.

Le previsioni

Il gruppo è articolato in quattro macro business unit: Vendita, Reti, Energia e Tecnologie smart, Ambiente. Acsm Agam, grazie all'aggregazione, ha ampliato i territori di riferimento, consolidato ulteriormente i business tradizionali e diversificato il portafoglio delle attività, e si è in modo sensibile rafforzato anche sotto il profilo finanziario e patrimoniale. Il gruppo prevede quindi, nel 2019, margini di contribuzione in crescita rispetto a quelli previsti per il precedente perimetro e in linea con le previsioni del Business Plan approvato a dicembre 2018.

R. Eco.



Il termovalorizzatore produce energia elettrica e alimenta la rete del teleriscaldamento

Il termovalorizzatore

Dai rifiuti l'energia e il calore

Un impianto chiave del gruppo Acsm Agam è il termovalorizzatore di Como a cui, lo scorso maggio, è stata rinnovata la registrazione Emas, il riconoscimento europeo legato alle qualità delle prestazioni rese dall'impianto (emissioni, modalità di abbattimento degli inquinanti, efficienza, cogenera-

zione). Il termovalorizzatore smaltisce fra le 80 e le 85 mila tonnellate di rifiuti l'anno; produce circa 35 mila MWh/a di energia elettrica di cui due terzi ceduti alla rete, pari al consumo di circa 10.000 famiglie; produce circa 37 mila MWh/a di calore, alimentando la rete del teleriscaldamento.

Ex Asl, Como perde un altro servizio Solo a Varese le analisi su cibo e acqua

Beffa. Chiude il laboratorio medico in via Cadorna, si occupa di balneabilità e ristorazione L'Ats: «Il trasferimento è un obiettivo della direzione e i dipendenti sono stati informati»

SERGIO BACCILIERI

Chiude il laboratorio medico di via Cadorna, un pezzo dell'ex Asl (oggi Ats Insubria) si trasferisce a Varese. Si tratta degli specialisti che effettuano controlli sull'acqua potabile, sulla ristorazione, sulle mense scolastiche, ma anche sulla legionella, sulla salmonella, sulla balneabilità del lago e altro ancora.

Negli uffici di via Cadorna si respira amarezza e dispiacere per alcuni servizi che dopo l'unione con l'Ats Insubria sono stati accentrati nella sede di Varese. I lavoratori e i medici spiegano che dal prossimo anno verrà spostato anche il laboratorio per le analisi, un servizio utile alla cittadinanza.

La decisione è ormai presa, sono già in corso le misurazioni per il trasloco, ai sei tecnici è stato comunicato il trasferimento. Significa che tutti i campioni da analizzare, in

un territorio vasto che va da Menaggio a Lomazzo, domani dovranno arrivare a Varese, in via Campigli, dove è presente un analogo laboratorio. A Como da circa trent'anni il laboratorio medico fornisce ai comaschi un consulto anche per l'analisi dell'acqua in bottiglia. Ma è soprattutto un presidio sanitario. Serve per preparare l'acqua per la dialisi, verificare la balneabilità del lago, controllare la presenza di salmonella negli alimenti, effettuare gli screening per l'escherichia coli, per la ricerca del sangue occulto nelle feci (prevenzione dei tumori al colon e al retto). Si lavora ancora per prevenire il contagio da legionella. Anche se in numero meno consistente che in passato, spiegano sempre i lavoratori, si effettuano anche verifiche sulle mense delle scuole e sui ristoranti.

Si sposterà anche il Sert

Gli specialisti del laboratorio sono preoccupati non solo per la frequenza, ma anche per la qualità dei controlli: con il nuovo assetto, senza il laboratorio a Como occorrerà rivolgersi ai colleghi varesini dovendo trasportare i vetrini da controllare. Da via Cadorna fanno anche notare che,

tolto a Como il laboratorio, i servizi di analisi restano invece presenti a Lecco e Sondrio. Nella stessa palazzina di proprietà dell'Asst Lariana fino a tre anni fa al terzo piano c'erano anche i laboratori dell'Arpa, l'agenzia regionale per la protezione ambientale che indaga per esempio sulla qualità dell'aria. Ora è tutto chiuso. Al piano sotto invece è ancora presente il Sert, i servizi per la tossicodipendenza però dovrebbero prossimamente trasferirsi in via Carso dove è in progetto una ristrutturazione.

La conferma ufficiale

Sentita, l'Ats Insubria conferma la notizia del trasferimento. «Il trasferimento del laboratorio da Como a Varese è stabilito dalle regole regionali ed è tra gli obiettivi della direzione aziendale - spiega il direttore amministrativo di Ats Insubria **Massimiliano Tonolini** - i dipendenti e i sindacati sono stati fin da subito informati dell'operazione. Al momento non si rilevano preclusioni per soddisfare le loro richieste di ricollocamento. La direzione si impegna a mantenere costantemente informati i dipendenti del laboratorio medico sugli sviluppi».



La sede dell'ex Asl in via Cadorna BUTTI



Il cartello indica che il laboratorio si trova al secondo piano

Insubria Al test di Medicina 656 iscritti

Università

Numeri in aumento
E crescono anche
gli ospedali convenzionati
per i tirocini

Università dell'Insubria, in aumento gli iscritti al test di Medicina, ben al di sopra della media nazionale.

La crescita è significativa: se due anni fa gli aspiranti medici furono 529, quest'anno si sono contati 656 iscritti, il 24% in più. In Italia, invece, l'incremento è fermo al 3%. Il risultato è particolarmente importante, se si pensa che quest'anno all'ateneo sono stati assegnati venti posti in meno per la contrazione temporanea del numero di docenti.

«Negli ultimi anni abbiamo cercato di migliorare l'offerta formativa - commenta il presidente del corso di Medicina e Chirurgia **Marco Ferrario** - Questo ha determinato un aumento dei laureati nei tempi previsti e del voto medio. C'è ancora parecchio da fare, ne siamo coscienti. Ma siamo sulla buona strada».

Giulio Carcano, presidente della scuola di Medicina, sottolinea il lavoro fatto per aumentare gli ospedali convenzionati dove gli studenti possono svolgere i tirocini: «Proprio in questi giorni abbiamo siglato la prima convenzione con Asst Valle Olona. Incrementi si stanno registrando anche per le iscrizioni ai test di ammissione alle lauree sanitarie triennali».

I campioni da controllare saranno portati nella struttura varesina

LA PROVINCIA
VENERDÌ 2 AGOSTO 2019

«No al panino portato da casa» Scuole divise dopo la sentenza

Il dibattito. La decisione della Cassazione fa discutere anche a Como «Giusto così, era un problema». «Ma se una famiglia non può pagare?»

ANDREA QUADRONI

Dopo la decisione della Corte di Cassazione, in città si attendono indicazioni dal ministero. Solo tre anni fa una sentenza del Tribunale di Torino sanciva il diritto per gli alunni a consumare a scuola i pasti preparati dai genitori. In questi giorni, invece, le sezioni unite della Cassazione, accogliendo il ricorso del Comune di Torino e del ministero, ribaltano l'assioma: niente più panini, tutti in mensa.

Così, tra chi condivide la scelta e chi no, si attende comunque di capire cosa deciderà di fare lo Stato. «Il primo pronunciamento aveva avuto effetti non indifferenti – spiega la preside dell'Istituto comprensivo Como Centro Città **Valentina Grohovaz** – Si era posto un problema d'assistenza: era necessario avere un altro spazio dove i bambini potevano mangiare il cibo portato da casa e serviva personale apposta per la sorveglianza. In generale, se la scelta non ha ragioni economiche, per quanto mi riguarda, credo sia giusta la sentenza della Cassazione».

In attesa di indicazioni

La dirigente dell'istituto comprensivo Como Rebbio **Daniela De Fazio**, è in attesa di maggiori ragguagli: «Per me non finirà qui la questione – commenta – Ca-



Alunni in una mensa scolastica a Como ARCHIVIO

pisco l'argomentazione principale, cioè che il tempo mensa sia in effetti tempo scuola. Però, se una famiglia non può pagare la refezione, ma deve per necessità usufruire del tempo pieno, perché negarle il diritto? Staremo a vedere. Purtroppo già dopo la sentenza di Torino il ministero non ha dato nessuna indicazione, né sulla realizzazione né sul

resto. Non abbiamo nemmeno avuto personale in più». I giudici stabiliscono alcuni principi cardine: «Il tempo mensa fa parte del tempo scuola perché condivide le finalità educative del progetto formativo scolastico di cui è parte». Consumare il pasto insieme riveste una funzione di «socializzazione e comunità» che il pranzo lontano dai com-

pagni, in locali a parte, mortifica violando l'uguaglianza degli alunni.

Opinioni a confronto

Per la pediatra **Roberta Marzorati** è cruciale, specie in questo periodo, tutelare l'alimentazione dei bambini: «Bisogna proporre una dieta corretta ed equilibrata – argomenta – la mensa scolastica, con le linee guida fissate dall'Asst, da una parte è una garanzia. Vediamo sempre più bambini sovrappeso, quindi è fondamentale andare tutti nella stessa direzione». Per i giudici spetta all'autonomia organizzativa delle scuole stabilire come gestire il servizio mensa, ed è questo il passaggio che lascia uno spiraglio alle famiglie ostili.

Sul tema le posizioni dei genitori non sono unanimi: «Se devo dirla tutta – conclude **Giovanni Pianigiani**, presidente dell'associazione dei genitori "La scuola che vola" – sono abbastanza d'accordo con la decisione della Cassazione, anche se capisco chi potrebbe avere difficoltà economiche nel pagare la mensa o altre questioni legate al cibo non considerate magari dalla refezione scolastica. Ma, essendo una scuola pubblica, con una finalità educativa, credo sia giusto che i bambini mangino tutti in maniera uguale».

«È vero, in ospedale manca il personale Ma entro la fine dell'anno lo troveremo»

Menaggio

Il direttore generale Banfi ha parlato in assemblea ai cittadini preoccupati
«Risolveremo l'emergenza»

«Voglio essere schietto con voi e dire le cose come stanno». Ha esordito così il direttore generale dell'Asst Lariana, **Fabio Banfi**, dinanzi all'as-

semblea di cittadini intervenuta all'incontro pubblico per chiarire le sorti dell'ospedale di Menaggio. E schietto e onesto lo è stato, tanto da suscitare gli apprezzamenti del centinaio di persone presenti.

«L'ospedale da noi ereditato è sotto organico di 37 unità: si tratta di un 15% a fronte dei 270 dipendenti fra medici, infermieri e tecnici. L'azienda di

Sondrio, più piccola, ha attinto risorse da Menaggio per le proprie necessità, il risultato è che parecchi medici, di fronte alla prospettiva di effettuare prestazioni anche a Sondrio e a Sondalo, hanno preferito cambiare aria. Ora questo trend negativo si è arrestato, ma occorre del tempo per tornare a pieno regime. L'ospedale rimarrà comunque un presidio per il tratta-

LA PROVINCIA
VENERDI 2 AGOSTO 2019



Il direttore Fabio Banfi SELVA

mento di pazienti acuti, con un pronto soccorso sempre funzionante, una rianimazione e tutte le altre unità esistenti».

Il fatturato dell'Asst Lariana è cresciuto di un milione e mezzo nell'ultimo anno e il direttore è stato esplicito sulla volontà di investire su Menaggio: «Questo è un ospedale che si trova in un'area disagiata, ma deve rispondere alle esigenze dei cittadini. Abbiamo la possibilità di assumere le figure mancanti e, se non dovessimo riuscirci, faremo ruotare personale da altri ospedali o faremo accordi con altre strutture».

Il pronto soccorso locale, in orario fra le 20 e le 8 registra pic-

chi di 14 accessi e in media di 5/6: «avremmo potuto chiuderlo in orario notturno, ma non l'abbiamo fatto, anche perché risulta imprescindibile per l'attività dell'Areu». Già a settembre sarà disponibile una guardia anestesiológica 24 ore su 24».

L'Azienda cercherà di reclutare personale in ogni modo, facendo lavorare anche specializzandi all'ultimo anno, che sono comunque dei medici: «Entro fine anno - ha concluso Banfi - la situazione sarà ben diversa da quella attuale di emergenza. Non pretendo fiducia, ma voi chiedete solo ancora un po' di pazienza».

G. Riv.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

TEL. 031 582311 FAX 031 582421

ENRICO MARLETTA E.MARLETTA@LAPROVINCIA.IT, MARILENA LUALDI M.LUALDI@LAPROVINCIA.IT

Bando Soluzioni Innovative Elenco imprese ammesse

Publicati, sul sito della Camera di commercio, gli elenchi delle imprese ammesse, ammesse ma non finanziate e non ammesse al bando "SI4.0-sviluppo soluzioni innovative 14.0".



Imprese Como e Lecco 15.600 assunzioni da luglio a settembre

Lavoro. Il nuovo report sulle previsioni occupazionali. Il 65% degli ingressi nel commercio, turismo e servizi. Como a caccia di cuochi, Lecco di operai metalmeccanici

LAURA MOSCA

La stabilità prevale nel settore manifatturiero (nelle province di Como e Lecco, oltre un'assunzione su tre è a tempo indeterminato). E il 35,5% di ingressi nel mondo del lavoro è appannaggio degli Under 29 (un dato più alto rispetto a quello nazionale e a quello lombardo).

Sono questi due degli elementi contenuti nella periodica indagine Excelsior di Camera di Commercio, sul terzo trimestre del 2019. Si prevedono tra luglio e settembre 15.630 assunzioni di personale nelle imprese lariane e il 28,1% porterà la firma di un contratto a tempo indeterminato.

Nelle attività turistiche il 18% dei contratti. Molti quelli stagionali

nato. Il dato dei nuovi ingressi parla però di un -16,8% pari a -3.150 unità rispetto al 2° trimestre; in particolare a Como -1.430 persone e a Lecco -1.720, cioè rispettivamente -12,4% e -23,8%.

I settori

Ma chi cerca personale e in quale settore? A sostenere la domanda di nuovi addetti, nel periodo preso in considerazione, saranno le piccole imprese, in particolare del settore industriale, seguito da quello delle costruzioni. Ma a tirare sono soprattutto i servizi. Una crescita e propria in termini di occupazione nel 3° semestre è messa infatti a segno solo dal terziario, unico comparto a mantenere un trend positivo, rispetto ai primi mesi dell'anno.

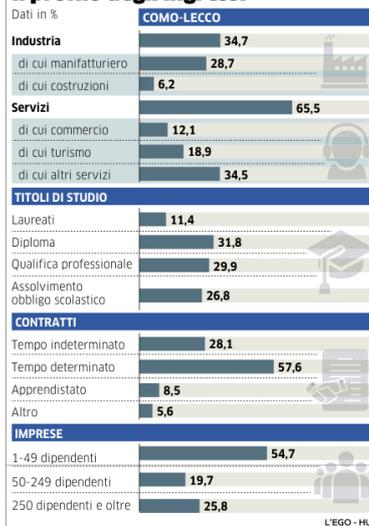
Nel commercio le nuove assunzioni saranno 1.710, mentre caleranno quelle nel settore manifatturiero. A Como e Lecco a farla da padrone sarà soprattutto il turismo, con le assunzioni tipicamente

stagionali. Sulle tipologie contrattuali si assiste a un cambio di rotta. Rispetto ad aprile, scende di quasi due punti percentuali la quota dei contratti di apprendistato, facendo comunque registrare un valore superiore alla media lombarda, ma inferiore a quella italiana e calano i contratti a tempo determinato a favore di quelli a tempo indeterminato.

Le professioni

A Como, la maggioranza dei nuovi ingressi a tempo indeterminato previsti si concentrerà nelle costruzioni e nel manifatturiero; viceversa, il terziario vedrà una netta prevalenza di contratti a tempo determinato (servizi alle imprese 84%; servizi alle imprese 71%; turismo 68%; commercio 67%). Per Lecco, prevarranno gli ingressi a tempo indeterminato nel manifatturiero; il tempo determinato sarà maggiormente utilizzato nei servizi alle persone, nel turismo e nel commercio.

Il profilo degli ingressi



Si conferma la difficoltà a trovare profili tecnici

Altro focus dell'analisi concerne le figure professionali di difficile reperimento. Gli alti profili. La loro quota resta consistente ed è pure in crescita (dal 29,6% al 33,3% di luglio); il dato è superiore sia alla media regionale che a quella nazionale.

Da sottolineare come le imprese leccesi evidenzino maggiori difficoltà rispetto a quelle comasche a trovare il personale di cui necessitano. A Como questo fenomeno è particolarmente sentito per le seguenti famiglie professionali: "area produzione di beni ed erogazione del servizio", "aree tecniche e della progettazione"; "aree commerciali e della vendita". Anche Lecco evidenzia le stesse criticità.

Rispetto al mese di aprile, a luglio torna a salire la quota di entrate destinate a personale laureato (l'11%, indietro comunque cinque punti sul dato lombardo).

Como perde una posizione nella graduatoria lombarda rispetto ad aprile, posizionandosi al 6° posto, dopo Milano, Monza Brianza, Varese, Pavia e Lecco; Lecco recupera 4 posizioni, piazzandosi al 5° posto. Viceversa, cala la quota degli ingressi di diplomati, mentre sale quella di risorse umane che hanno semplicemente assolto l'obbligo scolastico. Per queste ultime, Como evidenzia il valore più basso in Lombardia. **L. Mos.**

Tra i profili maggiormente richiesti sia dalle imprese comasche che da quelle leccesi spiccano soprattutto figure a media e bassa specializzazione. Per Como, "cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici" (310 nuove assunzioni ciascuno) e "commessi e altro personale qualificato in negozi ed esercizi all'ingrosso" (90 nuovi ingressi). Aumenta la quota di ingressi riservata a giovani con meno di 29 anni (dal 35,1% di aprile al 35,5% di luglio); il valore lariano è superiore sia alla media regionale che a quella nazionale.

Per Lecco, "operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche", "cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici" (310 nuove assunzioni ciascuno) e "commessi e altro personale qualificato in negozi ed esercizi all'ingrosso" (90 nuovi ingressi). Aumenta la quota di ingressi riservata a giovani con meno di 29 anni (dal 35,1% di aprile al 35,5% di luglio); il valore lariano è superiore sia alla media regionale che a quella nazionale.

Reddito di cittadinanza Sussidio solo al 12,5% dei disoccupati comaschi

Lo studio

A Como 2591 domande accolte a fronte di 20mila senza lavoro. A livello nazionale la quota è del 28,8%

Almeno l'87,5% dei disoccupati a Como non ha avuto accesso al reddito di cittadinanza. Saranno quindi esclusi da quell'accompagnamento verso un lavoro a cui i beneficiari della misura hanno diritto.

«Un doppio binario - sottolinea Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario e autore di un rapporto su questo tema - Quasi una guerra tra poveri. Tanto più all'indomani dei dati Istat che ci confermano co-

me l'occupazione sembra crescere, ma c'è anche una stagnazione economica. Per dare lavoro, serve una ripresa che passi dagli investimenti e dalle infrastrutture e dal sostegno alle politiche di acquisto delle persone».

Il rapporto paragona le domande accolte del reddito di cittadinanza nel periodo aprile-giugno 2019 (fonte Inps) e i disoccupati (in base ai dati Istat 2018). Già a livello nazionale emerge una riflessione: «A fronte di 2.755.467 disoccupati sono 793.547 le domande accolte di reddito di cittadinanza e rappresentano il 28,8% medio del rapporto tra domande del reddito di cittadinanza e disoccupati. Co-

mo e Lecco sono sotto e non poco».

Uno zoom offre ulteriori dettagli: a Como ci sono 20.649 disoccupati, con un tasso del 7,3%. Sono state accolte 2.591 domande di reddito di cittadinanza, del 12,5% il rapporto tra domande e disoccupati. A Lecco i senza lavoro sono 8.888, per un tasso di disoccupazione del 5,6%; in questa provincia sono state ammesse 1.228 domande di reddito di cittadinanza, quindi risulta del 13,8% il rapporto tra domande e disoccupati.

Sopra il 28,8% (quindi con una maggiore incidenza della disoccupazione) ci sono province del Sud soprattutto, ma anche Pavia. Il record spetta a Palermo,



La sede comasca del Centro per l'impiego

con il 51,6% (qui c'è un tasso di disoccupazione del 19,8%). «In queste differenze - spiega Monteduro - incide la diffusione della carenza di lavoro, anche nello stesso nucleo familiare». Insomma, a Como ci può essere più spesso un disoccupato in famiglia, altrove questa condizione è ricorrente per più membri del nucleo. «Lo studio rileva - osserva Monteduro - che se tra

le domande del reddito accolte (793.547 in Italia) ci fossero i disoccupati (2.755.467) ci sarebbero circa 1.961.920 (il 72%) soggetti in cerca di occupazione non rientranti nel sistema di presa in carico per le politiche attive e sociali previste dal reddito di cittadinanza».

Ma anche peggio per zone come le nostre: a Como 118.058 disoccupati esclusi dalle politiche

attive e sociali, rappresentano almeno l'87,5%, a Lecco 7.660 l'86,2%. Qual è il nodo? La legge ha introdotto incentivi per le assunzioni dei beneficiari del reddito di cittadinanza.

Anche se in questi giorni si è visto come l'impresa sia tutt'altro che facile. Ma si offre l'esempio dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a carico del titolare e del lavoratore nel limite dell'importo mensile del reddito che spetta al lavoratore all'atto dell'assunzione, con un tetto di 780 euro.

Questo - insiste Monteduro - può portare a una discriminazione tra disoccupati. D'altro canto, il sindacato ribadisce «la forte difficoltà da parte degli operatori dei centri per l'impiego, già in carenza di organico, di gestire anche i nuovi soggetti. Le figure dei navigator, per i quali sono ancora da chiarire i rapporti di collaborazione con gli operatori dei centri per l'impiego verso i quali dovrà essere comunque svolta una funzione di addestramento, potrebbero generare ulteriori difficoltà nella prima fase di assunzione».

Marilena Lualdi

Primo piano | Economia

Mondo del lavoro sul Lario, numeri positivi

Trainano sempre il turismo e il commercio

In tutto sono previsti oltre 10mila ingressi anche a tempo indeterminato

-12,4%

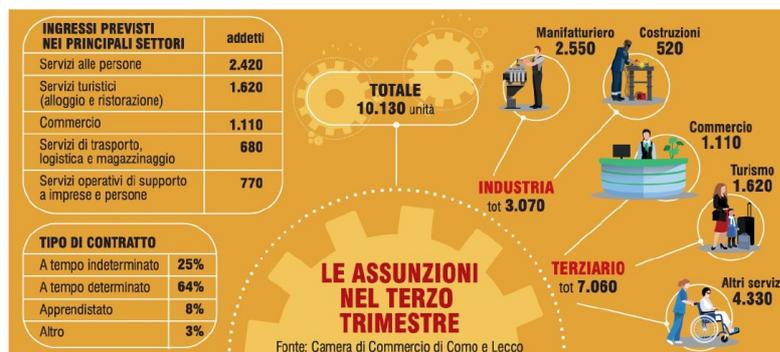
Nell'industria il settore manifatturiero o secondario (in economia si intendono come primario l'agricoltura e terziario i servizi) ha fatto registrare un calo nel trimestre estivo rispetto al precedente. Si tratta però di un fattore ricorrente. Durante i mesi più caldi alcune produzioni rallentano e diverse industrie del territorio hanno mantenuto la chiusura per il mese di agosto

Mercato del lavoro lariano? Sicuramente in salute e in movimento, quantomeno nei settori che non sono mai stati morsi da gravi crisi nei due ultimi decenni, ovvero turismo e commercio.

Oltre un ingresso nel mondo del lavoro su quattro in luglio (tra le province di Como e di Lecco) è inoltre stato con un contratto a tempo indeterminato (28,1%). Le più ricercate rimangono le figure con un alto grado di specializzazione i cosiddetti "high skill". Buone notizie anche per quanto riguarda i giovani, visto che più di una assunzione su tre sarà di under 29.

Ma andiamo con ordine. Le cifre sullo stato dell'occupazione sono parte dell'indagine Excelsior svolta mensilmente dalla Camera di Commercio di Como-Lecco. Tra luglio e settembre in provincia di Como, commercio e turismo assorbiranno quasi 3mila addetti. Tra le figure più richieste, cuochi e camerieri. Assunzioni che salgono a 7mila se si ragiona sull'intero settore terziario. Se il mondo dei servizi sta bene, pure l'industria non pare vivere uno dei suoi peggiori momenti, dato che sono 3mila gli ingressi in fabbrica previsti.

Il totale delle assunzioni



supera dunque le 10mila unità. Un numero importante, ma comunque in calo rispetto al trimestre precedente (si parla del -12,4%). Per molte industrie d'estate vi è però un ciclo di produzione inferiore rispetto al resto dell'anno, per via della chiusura dei cancelli in agosto. A cercare nuovi addetti sarà il 20,6% delle aziende comasche.

Lo studio di Camera di Commercio e Infocamerie analizza poi una serie di pa-

rametri per fare emergere il settore in cui si cercherà di collocare più personale.

I servizi (soprattutto il turismo) faranno da traino. La tipologia di contratto più gettonata è il "tempo determinato". In molti casi si potrebbe trattare di contratti stagionali. Il titolo di studio più richiesto resta il diploma. Stringendo il campo: nei tre mesi estivi sono previsti più di 3mila ingressi nell'industria (manifatturiero e co-

struzioni) e quasi uno su tre sarà assunto a tempo indeterminato. Nel panorama dei servizi, come anticipato, si parla di ben altre cifre, ovvero poco più di 7mila persone di cui 1.620 nel turismo, 1.110 nel commercio. Le restanti 4.330 sono nella più generica voce "altri servizi".

Sul fronte turistico, si andranno a coprire in particolare i posti vacanti nell'ambito alberghiero e della ristorazione e più in generale del-

l'accoglienza. Nonostante l'esplosione anche sul Lago di Como di forme alternative di offerta turistica, tra affittacamere e B&B, la formazione degli operatori del settore continua ad essere un plus per chi cerca un'assunzione. Il neo del turismo, tranne che nel capoluogo e in pochi altri centri, rimane solo la "stagione corta", che porta, come detto, contratti a tempo determinato.

P.A.N.

Povertà

Reddito di cittadinanza a un disoccupato su otto

La misura solo per pochi sul territorio, come denunciano i numeri della Uil

Uno su otto. È decisamente bassa la percentuale dei disoccupati residenti nella provincia di Como che si sono visti riconoscere il reddito di cittadinanza.

La misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà fortemente voluta dal Movimento 5 Stelle continua a rivelarsi uno strumento di sostegno per pochi, quantomeno sul Lario. Soltanto il 12,5% dei disoccupati ha infatti avuto il beneplacito all'assegno mensile.

Il rapporto tra il numero di pratiche accettate sul Lario e le persone in cerca di occupazione è stato analizzato in uno studio diffuso ieri dalla Uil del Lario. Il sindacato ha messo a confronto le domande accolte nel periodo aprile-giugno 2019 relative Reddito di cittadinanza e i disoccupati.

Per quanto riguarda la provincia di Como si contano 2.591 nuclei familiari che percepiscono il sussidio governativo. Questa cifra è stata messa in relazione dalla Uil con chi non ha lavoro in provincia. Guardando al territorio comasco si tratta di ben 20.649 di-



Monteduro
È necessario sostenere il potere d'acquisto dei lavoratori e dei pensionati

soccupati. In questo modo lo studio rileva come vi siano quindi circa 18mila disoccupati esclusi dalle politiche attive e sociali previste dalla misura recentemente introdotta dall'esecutivo gialloverde, ovvero l'87,5%. Se si preferisce, su 8 disoccupati, uno soltanto ha avuto il via libera al reddito di cittadinanza, mentre per gli altri sette non è cambiato nulla nella condizione sociale ed economica.

«Il dato di fondo che si rileva nella nostra analisi», commenta Salvatore Monteduro, segretario generale della Uil del Lario, «è una forte domanda di lavoro, ma c'è una offerta di lavoro altrettanto sostenuta, difficilmente potrà trovare soluzioni».

«Offerta di lavoro che», aggiunge Monteduro, «può avvenire sostenendo la ripresa economica attraverso politiche di investimenti pubblici in infrastrutture, politiche sociali e ambientali. È necessario infine», conclude il sindacalista, «sostenere il potere d'acquisto dei lavoratori e dei pensionati».



Le domande
Gli sportelli degli uffici postali e dei Caf di sindacati e patronati si sono occupati in questi ultimi mesi di raccogliere le domande da presentare all'Inps e di fornire tutte le informazioni necessarie sulla nuova misura contro la povertà

L'analisi della Cisl

Nel secondo trimestre è salita la cassa integrazione

(p.a.n.) C'è un terzo studio diffuso ieri sulla situazione economica e occupazionale del territorio e riguarda le richieste di cassa integrazione, cresciute in tutta Lombardia e in particolare a Como nel secondo trimestre dell'anno. Sul Lario,

secondo l'ultimo bollettino dell'Osservatorio della Cisl, su dati Inps, la crescita è stata del 33,91% ovvero il dato più elevato a livello regionale dopo quello di Lodi (70,32%). Complessivamente in Lombardia sono state 9.761.271 le ore richieste

dalle aziende (+5,7%), contro le 9.236.898 del primo trimestre 2019. Segnano invece un +19,8% rispetto a fine dicembre 2018 (8.143.610 ore richieste). Le maggiori richieste riguardano la cassa straordinaria, e il contratto di solidarietà.

ECONOMIA & FINANZA

ROMA - Uno sciopero a turni proclamato dai lavoratori delle autostrade e dei tratori funestera il week end nero del primo esodo di agosto per il quale si attendono temperature sopra i 30 gradi su tutta la penisola. Cosa mai accaduta ad agosto, in

Autostrade, casellanti in sciopero

epoca di gestioni private. Non sarà - come succedeva negli anni '70 ai tempi dell'Iri padrona delle autostrade - che con lo sciopero si passa gratis e ci sono meno code perché non c'è lo

stop ai caselli e i vacanzieri ringraziano. Domenica prossima i disagi potranno essere pesanti e i sindacati lo sanno. Nella loro nota diffusa ieri scrivono: «Non ci riteniamo responsa-

Imposte pesanti Imu e Tari in salita

Senza tagli di tasse la Lega dirà no alla manovra

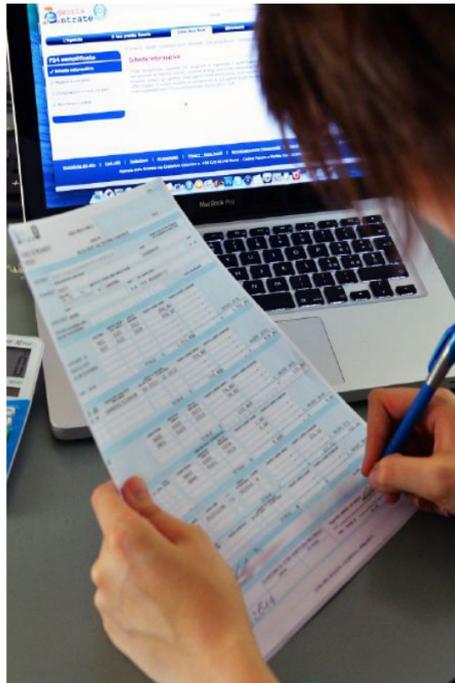
ROMA - Senza un «pesante» taglio delle tasse la Lega è pronta a non votare la manovra. Mentre il governo resta sull'ottovolante, con le tensioni che si moltiplicano dall'autonomia, alla giustizia, alla Tav, cresce il pressing leghista per abbassare il peso del fisco. Ma, mentre Matteo Salvini insiste, e conferma la seconda convocazione delle parti sociali al Viminale per parlare proprio del dossier fiscale, i dati del ministero dell'Economia, analizzati dalla Uil, mostrano che la tassazione sale, almeno quella locale. Ed è stata proprio la prima manovra gialloverde a lasciare mano libera a sindaci e amministratori locali, che per 3 anni non hanno potuto azionare la leva fiscale per effetto di una norma voluta dal governo Renzi, poi confermata da Gentiloni. Secondo lo studio del sindacato sono già 215 i comuni

(e 4 capoluoghi) che hanno rivisto al rialzo le aliquote Imu, che si paga solo sulle seconde case, agendo spesso, peraltro, sulla tassazione degli immobili affittati a canone concordato (come nel caso di Torino e La Spezia). Certo, si tratta di un numero esiguo rispetto agli oltre 8mila comuni della Penisola ma molti, soprattutto grandi città e capoluoghi, già avevano portato al massimo l'imposizione prima del congelamento. Più gettonato, secondo l'analisi Uil, l'intervento sulle addizionali comunali Ipraf: al 26 luglio, su 4.078 comuni, in 566 (il 14% del totale) hanno scelto di aumentare le aliquote e di rimodulare

le esenzioni abbassandone la soglia. E non va meglio con la tassa sui rifiuti: nel 2019 la Tari aumenta in 44 città capoluoghi (4 Città su 10), tra cui Catania, Torino, Genova, Trieste e Napoli. In valori assoluti, il costo maggiore si registra a Trapani con 550 euro medi l'anno a famiglia; a Benevento se ne pagano 492 euro; ad Agrigento 470 euro; a Reggio Calabria e Salerno 461 euro. Oltre ai rincari, osserva comunque la Uil, si registrano anche (poche) riduzioni. Anche le tasse sul mattone, sulle quali Confedilizia continua a chiedere un intervento con urgenza, potrebbero essere uno dei temi del prossimo incontro

leghista con le parti sociali. Dopo aver chiesto a sindacati e imprese la loro disponibilità, vista la concomitanza con i tavoli avviati dal premier Giuseppe Conte, Salvini ha confermato il nuovo round per il 6 agosto, il giorno dopo l'incontro di governo. Da Palazzo Chigi si limitano a ricordare che il tavolo con le parti si terrà il 5 agosto, nella sede dell'esecutivo. La maggior parte delle sigle sarebbe orientata a sfruttare anche questa occasione di confronto: «Le parti sociali - ha osservato il presidente di Confindustria Vincenzo Boscia - sono compatte e il 6 si limiteranno quindi a ribadire quanto detto agli altri tavoli. Al Viminale, nel pacchetto fiscale complessivo che sta studiando la Lega, potrebbe quindi essere illustrato anche il progetto di unificare Imu e Tasi, con l'eliminazione del prelievo sui servizi.

Salvini conferma la convocazione delle parti sociali al Viminale



Pace fiscale, record di domande

A quota due milioni. Entro il 5 agosto si paga la rottamazione ter

ROMA - La pace fiscale fa il pieno: alla chiusura dei nuovi termini le domande, incluse le 1,7 milioni delle versioni precedenti della sanatoria, hanno superato i 2 milioni. L'Agenzia delle Entrate-Riscossione ricorda intanto le prossime scadenze: entro il prossimo 5 agosto si deve pagare la rottamazione ter, viceversa il debito non potrà essere più rateizzato e l'agente della riscossione dovrà riprendere, come previsto dalla legge, le azioni di recupero. Sulle scadenze novità anche per gli Isa, lo strumento che ha sostituito gli studi di settore: è pronto il calendario per la rateizzazione dei versamenti per chi si avvale della proroga al 30 settembre dei termini per versare le

imposte dirette, Irap ed Iva dovute dai soggetti per i quali sono stati approvati gli indici sintetici. Per le partite Iva - spiega l'Agenzia delle Entrate - si versa il 30 settembre, il 16 ottobre e il 18 novembre mentre per i soggetti non titolari di partita Iva le scadenze sono il 30 settembre, il 31 ottobre e il 2 dicembre. Per quanto riguarda la rottamazione ter - ricorda l'Agenzia delle Entrate-Riscossione - c'è quindi tempo fino a lunedì 5 agosto per coloro che entro lo scorso 30 aprile hanno aderito alla definizione agevolata e devono procedere con il primo pagamento previsto dal piano di rateizzazione scelto in fase di adesione. Si paga senza oneri aggiuntivi. Il decreto che ha

riaperto i termini per aderire alla "rottamazione-ter" e al "saldo e stralcio" fino allo scorso 31 luglio, le cartelle o avvisi già ammessi al pagamento agevolato non potevano essere nuovamente inseriti in una dichiarazione di adesione. Pertanto, per non perdere i benefici della pace fiscale, è necessario saldare la prima rata del piano dei pagamenti anche per eventuali debiti che, cronologicamente, siano stati inseriti in una nuova domanda di adesione. Mercoledì si è chiusa definitivamente la finestra per i ritardatari che volevano presentare all'Agenzia delle entrate-Riscossione le istanze per la "rottamazione-ter" e il "saldo e stralcio". In questo caso si tratta di una scadenza perentoria.

Il Sud si spopola e nel 2019 il Pil è al -0,3%

ROMA - Se raccogliessimo in una sola città tutti i cittadini meridionali che negli ultimi 15 anni si sono trasferiti al Nord o all'estero e non sono più tornati a vivere nelle loro città, scopriremmo che al Sud si è creato un buco nero di popolazione paragonabile a quasi tutti gli abitanti di Napoli. Il saldo migratorio, al netto dei rientri, è negativo per 852mila persone. Come se dal 2002 al 2017 fosse scomparsa un'intera grande metropoli del Mezzogiorno. A far luce sulla gravità della fuga dal Sud è la Svinez che, nelle anticipazioni del suo "Rapporto sull'economia e sulla società del Mezzogiorno" fa notare come la vera emergenza italiana sia l'emigrazione dal Sud (soprattutto giovanile, il 72% di chi lo lascia ha meno di

34 anni) e non l'immigrazione. Visto che sono di più i meridionali che emigrano al Centro-Nord o all'estero per lavorare o studiare, che gli stranieri immigrati regolari che scelgono di vivere nelle regioni meridionali. L'allarme riguarda specialmente la perdita di popolazione, giovanile e qualificata, che viene solo parzialmente compensata dai flussi di immigrati. Una situazione che rende ancora più preoccupante lo sproporzionato della recessione in un territorio, come quello del Sud, che continua a non crescere, anzi rischia di tornare indietro. I dati Svinez «rafforzano

In 15 anni è come se fosse sparita una città delle dimensioni di Napoli

le nostre richieste avanzate al governo - ha commentato il leader della Cgil Maurizio Landini - È necessario un piano straordinario di investimenti per il Sud». Nel progressivo rallentamento dell'economia italiana, «si è riaperta la frattura territoriale che arriverà a segnare un andamento opposto tra le aree, facendo ripiombare il Sud nella recessione che, troppo lentamente era uscito», avverte Svinez. Stime alla mano, infatti, secondo l'associazione, nel 2019 l'Italia si ferma ma il Sud entra in recessione con un andamento del Pil previsto

in diminuzione dello 0,3% (mentre il Centro-Nord segna un +0,3%). Non va meglio se si guarda al lavoro. Il gap occupazionale del Sud rispetto al Centro-Nord nel 2018 è stato pari a quasi 3 milioni di persone e negli ultimi due trimestri dello scorso anno e nel primo del 2019 gli occupati al Sud sono calati del 1,7%, mentre al Centro-Nord sono cresciuti dello 0,3%. Da questa fotografia emerge che «siamo all'ultima spiaggia per il Sud ma anche per l'intero Paese, perché non stanno aumentando solo i divari Centro-Nord e Mezzogiorno, ma anche tra Nord ed Europa», ha fatto notare il presidente Svinez, Adriano Giannola, per il quale prima di parlare di autonomia regionale «bisognerebbe fare il tagliando a come si usano le risorse oggi».



PREALPINA VENERDI 2 AGOSTO 2019

Il futuro dopo Whirlpool «Investitori, fatevi avanti»

VARIANTE PGT *Si apre il periodo delle proposte per l'area libera*

COMERIO - Si parte. Chi è interessato ad usufruire dell'area ex Whirlpool a scopi manifatturieri, ricreativi, sanitari ha l'opportunità da ieri, primo agosto, di battere un colpo presso l'ufficio tecnico del Comune di Comerio.

È stata, infatti, adottata nella seduta del Consiglio comunale di mercoledì 31 luglio, presieduta dal sindaco Silvio Aimetti, senza la presenza del gruppo di minoranza, la variante al Piano di Governo del Territorio. Per 60 giorni si potranno effettuare osservazioni, poi diventerà attuabile. Quindi gli ipotetici investitori, alcuni dei quali hanno già manifestato interesse, hanno modo di cominciare a mettersi all'opera. Si entra nel vivo a due anni dall'addio della multinazionale.

Il 30 agosto verrà organizzata dall'amministrazione comunale un'assemblea pubblica durante la quale i comeriesi potranno chiedere tutte le informazioni possibili sullo strumento urbanistico. «L'amministrazione



A due anni dall'addio, entra nel vivo il programma sul dopo-Whirlpool (foto Archivio)

comunale ha completato la sua procedura, secondo gli accordi con Whirlpool - ha spiegato il primo cittadino -. Un grazie a tutti coloro che hanno permesso di terminare il lavoro burocratico-amministrativo nel tempo previsto, soprattutto nell'ultimo anno che ci ha visti molto impegnati dopo tutto il lavoro di con-

divisione, iniziato nel 2016. Ora, comincia una nuova fase che può sfociare in un progetto pilota per far ripartire il nostro territorio. Sottolineo: no alla desertificazione del lavoro e no alla presenza di grandi superfici commerciali. Lo strumento urbanistico, in vigore dal settembre 2010, ha garantito una crescita armoniosa. Noi procederemo nel solco della sostenibilità. Non c'è nulla di stravolgente», ha continuato Aimetti.

L'assessore all'urbanistica, ai lavori pubblici e all'edilizia privata, Fabio Giffoni, ha spiegato che nell'arco degli anni il mercato immobiliare è completamente cambiato, quindi non sono previsti grosse operazioni immobiliari. Tutto verrà preservato all'insegna della qualità della vita. Sono presenti sei aree di

trasformazione, da aggiungersi a quella della Whirlpool. Verranno eliminate le aree di compensazione per non gravare con l'Imu sulle tasche dei cittadini.

C'è la possibilità di ristrutturare edifici, già esistenti in passato, individuati nelle mappe. Una novità è costituita dalla possibilità di dare inizio ad un'attività di tipo turistico, mediante il "glamping", un campeggio di classe che potrebbe essere realizzato in alcune aree verdi di via Orocco e a Muro.

Al termine della seduta è stata presentata una mozione che verrà indirizzata al presidente della Regione, Attilio Fontana, e al presidente del Consiglio dei Ministri, Conte, per la liberazione di Silvia Costanza Romano, la cooperante rapita in Kenia, la cui foto verrà appesa all'ingresso del municipio. Da ultimo è stata letta dal sindaco la dichiarazione di emergenza climatica, che coinvolgerà le scuole di Comerio.

Federica Lucchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molti
hanno già
manifestato
interesse

Aimetti
«No a grandi
superfici
commerciali»

**PROVINCIA
& VALLI**

Rilancio impossibile: Sartoris si dimette

MARZIO - Si è dimesso da consigliere comunale Michele Sartoris, candidato sindaco sconfitto e che, come vuole la legge, era entrato in minoranza. I motivi? «Nulla di particolare - dice -. Avevo in mente un progetto legato al rilancio

del paese, che non potrà attuare. Quindi ho deciso di lasciare». Al suo posto entrerà Anna Rita Barnabò che andrà in opposizione nel gruppo composto da Amelia Colombo e Marco Gemelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

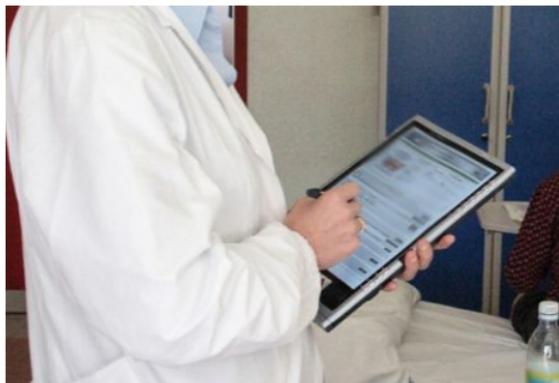
Comune San Giorgio
Gazzada Schianno VA
Tel. 0332.461753 - Cell. 334.9415183
www.comunesanorgio.it

Il medico di base va in pensione «Vogliamo un nuovo dottore»

Pazienti costretti ad andare "in trasferta", petizione diretta a Regione e Ats Insubria

CANTELLO - Parte una petizione, che si può firmare in quasi tutte le attività commerciali del paese della Valceresio, per chiedere a chi ne è responsabile di sostituire al più presto il dottor Ambrogio Baj, vale a dire il medico di base andato in pensione qualche settimana fa.

Come avviene per l'ufficio postale, la banca, le scuole e l'acqua, il medico del paese è un tema su cui, chiaramente, le persone sono molto sensibili. Tanto che i cittadini, spontaneamente, hanno avviato una petizione rivolta all'Ats e alla Regione Lombardia. «A seguito del pensionamento previsto di uno dei quattro medici di famiglia operanti sul territorio di Cantello - si legge - un grande numero di mutui è obbligato a recarsi presso gli ambulatori di altri medici, nei Comuni limitrofi in quanto il medico che ha cessato il servizio non è stato sostituito». Si è creata quindi una «situazione molto



Disagi in Valceresio per la perdita di uno dei quattro medici di famiglia (foto Archivio)

problematica, soprattutto per gli anziani, i cittadini non automuniti e i lavoratori, costretti ad assentarsi dal lavoro per sottostare agli orari di ricevimento dei suddetti medici, oltre ai tempi necessari allo spostamento». E infine: «Considerando tale disservizio insoste-

nibile, si chiede l'inserimento, nel più breve tempo possibile di un medico». In effetti è già capitato in passato in altri Comuni: il medico del paese va in pensione e servono i tempi tecnici per la sostituzione. Un peccato però che, con i database e gli

strumenti informatici del 2019, non si possa accorciare il periodo per la sostituzione. In tal senso, sottolineano da Ats Insubria, «sono in fase di completamento le procedure per le assegnazioni, in seguito alle quali il medico che accetta l'incarico avrà no-

vanta giorni per insediarsi», quindi si andrà a settembre. Dall'ente precisano anche che «Ats Insubria riserva una costante attenzione al monitoraggio relativo a medici di medicina generale, attraverso la cosiddetta rilevazione d'ambito, ovvero l'analisi del rapporto numerico medici/pazienti, che deve essere garantito, tenendo conto che il numero massimo per ciascun medico è pari a 1.500 pazienti. Periodicamente vengono formulati bandi per tutto il territorio di competenza, applicando il rapporto ottimale di un medico ogni 1.300 assistiti». E ancora: «Al momento, nessun cittadino è fortunatamente mai rimasto privo di assistenza, ma alcuni medici sono passati da un carico di assistiti inferiore ai 1.000 a un carico di 1.500, fino a 1.750 iscritti compresi gli assistiti a termine e ricongiungimenti».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA REGIONE AL VARESSOTTO

Danni da alluvione in arrivo 850mila euro

VARESE - Uno stanziamento complessivo di 48 milioni di euro per far fronte al dissesto idrogeologico e ai danni causati dalle ondate di eccezionale maltempo di ottobre 2018 e della primavera 2019. Regione Lombardia, per prevenire e sanare situazioni di rischio che gravano su centri abitati o infrastrutture regionali, ha dato avvio a diversi programmi di intervento urgenti, strutturali e di manutenzione e ripristino, finanziati sia con risorse proprie (19 milioni di euro per 47 interventi su 12 province) sia con ulteriori risorse già accertate e previste dall'Accordo di programma stipulato con il Ministero dell'Ambiente, del Territorio e del Mare (29 milioni di euro per 23 interventi su 9 province). Lo prevede una delibera approvata dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore al Territorio e Protezione civile Pietro Foroni.

In provincia di Varese sono 3 gli interventi di manutenzione e ripristino finanziati attraverso il piano. A Mesenzana, 300.000 euro per regimazione idraulica del torrente Gesone. A Curiglia con Monteviasco, 350.000 euro per mitigazione del rischio da caduta massi su strada Curiglia-Viasco. A Porto Valtravaglia, 200.000 euro per manutenzione opere idrauliche e risezionamento tratto terminale del torrente Muceno.

«Con questa delibera - ha commentato l'assessore Foroni - abbiamo voluto mettere immediatamente a disposizione dei territori colpiti i fondi dedicati alla prevenzione del dissesto idrogeologico, appena sbloccati dal Governo grazie anche alla collaborazione di Regione Lombardia, ai quali abbiamo aggiunto consistenti finanziamenti da parte nostra. I Comuni e gli enti locali potranno ora procedere con celerità nel dar vita a tutta una serie di opere vitali, sia per il ripristino dei danni del maltempo sia di contrasto strutturale e di prevenzione al rischio idrogeologico di un territorio come il nostro, particolarmente vulnerabile in alcune sue zone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE CITTÀ

Auto in bilico sul ciglio della strada

Ha perso il controllo dell'auto che è rimasta in bilico sul ciglio della strada ed è stata recuperata dai vigili del fuoco. Nel tardo pomeriggio di ieri, un automobilista di Benevento è uscito di strada con la sua vettura dopo aver imboc-

cato la piccola arteria che, da viale Belforte, conduce al cimitero dello stesso quartiere. Lui si è messo in salvo, ma ha chiesto l'intervento dei pompieri per recuperare la vettura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Direzione Sanitaria
Dott.ssa Angela Superchi

le Terrazze
Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori
Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale

Cunardo (Va) · Via Ugo Foscolo 6/b
Tel. +39 0332 992111 · www.clinicaletterazze.com



Villa Recalcati ha varato la nuova piattaforma on line che consente a dipendenti o ex dipendenti della Provincia, ma anche a lavoratori di aziende che hanno eseguito opere per l'ente pubblico, di segnalare casi di corruzione o abusi. Nella foto in basso, la protesta degli addetti della vigilanza privata ieri mattina davanti alla Prefettura

Hai scoperto un illecito? La denuncia si fa online

Anche la Provincia aderisce alla piattaforma Whistleblowing PA
I dipendenti possono segnalare casi di corruzione o abusi

«CONTRATTO SCADUTO DA 3 ANNI»

Vigilanza in sciopero Presidio in Prefettura

Protestano gli addetti della vigilanza privata e dei servizi fiduciari, che ieri mattina hanno organizzato un presidio unitario davanti alla Prefettura.

Sono circa settantamila in tutta Italia, 15mila nella sola Lombardia, gli addetti della vigilanza privata e dei servizi fiduciari (come guardiani e portinai), un settore che è in attesa del nuovo contratto, scaduto nel 2015. «Una trattativa iniziata più di tre anni fa - spiega una nota della Cgil - e che ad oggi, nonostante le proposte concrete fatte dalle organizzazioni sindacali, non ha ancora definito punti cruciali per i lavoratori, quali incrementi salariali, campi d'appalto, classificazione del personale, salute e sicurezza, e contrattazione di secondo livello».

«Non è accettabile - affermano le segreterie di Filcams Cgil, Fiscascat Cisl e UilTucs Uil - che le associazioni datoriali continuino a presentarsi al tavolo con posizioni inammissibili e a totale svantaggio dei lavoratori su varie aree tematiche». Per queste ragioni i sindacati hanno proclamato uno sciopero nazionale per ieri e oggi. Livio Muratore, responsabile Filcams Cgil Varese, precisa: «Il contratto è scaduto da oltre 3 anni e non si intravede la possibilità di rinnovo a breve per le proposte vergognose delle aziende in termini di aumenti salariali proposti, inconsistenti, e la flessibilità esasperata richiesta dalle aziende del settore. È un settore con retribuzioni vergognose e prestazioni lavorative altamente flessibili. Da anni stiamo assistendo a un impoverimento, anche professionale, del settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rico quelle anonime «solo se adeguatamente circostanziate». Una volta inviata la denuncia (via pc, tablet o smartphone), il segnalante riceve un codice numerico di 16 cifre che servirà per verificare la risposta e per eventuali chiarimenti e approfondimenti.

La procedura è semplice. Entrati sul portale, basta cliccare su "segnala" e poi compilare il questionario, indicando il tipo di illecito - dalla corruzione al danno erariale, dagli incarichi agli appalti illeciti, dai concorsi "pilotati" ai conflitti di interessi, fino alle misure discriminatorie seguite a una precedente segnalazione - e descrivere esattamente i fatti, quando è avvenuto l'illecito e chi ne ha tratto beneficio (all'interno o all'esterno dell'ente). Le domande sono finalizzate a capire quanto è fondata la segnalazione: si chiede anche di indicare la "dimensione economica" del comportamento irregolare e che tipo di conoscenza ha il denunciante delle informazioni che vengono fornite al Rpc. Denunciante che viene invitato

anche a specificare "riferimenti o situazioni verificabili" per poter accertare l'attendibilità della segnalazione e a indicare con chi ne ha parlato (dai colleghi al sindacato, ai superiori). Poi, se il caso risulta fondato, la palla passerà alla magistratura.

Massimiliano Martini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il portale è aperto anche a chi effettua lavori per l'ente

lunga serie di arresti per tangenti. I casi possono essere denunciati, anche senza fornire nome e cognome, attraverso una piattaforma informatica gratuita (ac-

cessibile dal sito internet istituzionale) «in grado di garantire la tutela della riservatezza nell'acquisizione e nella gestione delle segnalazioni».

L'identità del segnalante non può infatti essere rivelata. I casi vengono gestiti dal Responsabile per la prevenzione della corruzione (Rpc), che prenderà in ca-

È possibile presentare "esposti" anonimi

Costruzioni, il settore rischia la crescita zero

Il presidente dell'Ance: servono poche regole semplici



Il settore dell'edilizia rischia la paralisi

ROMA - «Il Paese è fermo e la situazione sta peggiorando: i dati sono sotto gli occhi di tutti, c'è una grandissima preoccupazione».

A parlare è il presidente dell'Ance Gabriele Buia, che torna a lanciare l'allarme dei costruttori: «Senza edilizia non c'è crescita», denuncia, e torna a chiedere a nome della categoria «poche regole semplici e senza deroghe» per quanto riguarda gli appalti.

In un colloquio con l'Ansa il «numero uno» dell'associazione datoriale dei costruttori edili snocciola dati da *bollettino di guerra* per il settore, sollecitando al contempo il governo a intervenire tempestivamente sui temi più caldi. A partire dal blocco delle infrastrutture.

Buia cita «le seicento opere ferme, per un valore di 54 miliardi, e una conseguente perdita di 842 mila posti di lavoro, oltre a 191 miliardi di mancate ricadute sull'economia». Sottolinea anche come, liberando i fondi già stanziati e bloccati nelle varie amministrazioni locali per una cifra che, secondo la stima del Mef è di 87 miliardi di euro, si creerebbero in tutto «1,3 milioni di posti di lavoro».

La crisi d'altronde ha minato profondamente il settore: dal 2008 ad oggi si sono persi 600 mila addetti, 120 mila imprese ed il 70% degli affidamenti bancari. In 10 anni il valore della produzione è sceso sotto i 120 miliardi dagli oltre 200 pre-crisi e ora arranca con un ritmo di crescita nettamente inferiore rispetto agli altri paesi europei: l'1% contro il 6% della media Ue e l'11% della locomotiva tedesca.

Ma per azionare la leva dell'edilizia è necessario un cambio di passo importante. Buia cita il modello spagnolo, con il go-

verno che nel 2010 in piena crisi stanziò 13 miliardi in due anni per i comuni per piccole e medie infrastrutture. «La leva ha funzionato, e la Spagna ora cresce a ritmi ben lontani da quelli italiani».

Tre le parole chiave degli interventi: sbloccare, semplificare e rinnovare. L'Ance definisce un'Ildra a 8 teste la nuova *governance* sugli investimenti in Italia, con 8 tra comitati e strutture (6 già esistenti e 2 nuove ipotizzate tra Mef e Mit) e chiede un unico organismo in grado di gestire l'uso delle risorse dopo le delibere del Cipe. Lo stesso vale per gli appalti: «Servono regole semplici e senza deroghe», ribadisce Buia auspicando che il governo avvii a settembre il percorso della legge delega di riforma e riordino degli appalti. Infine la pubblica amministrazione, che deve essere rinnovata «perché senza una p.a adeguata il Paese non cresce», dice, sottolineando però quale deve essere il ruolo del pubblico. L'avvertimento riguarda Progetto Italia, il nascente polo delle costruzioni guidato da Salini Impregilo con l'intervento di Cdp. «Il pubblico deve restare fuori dal mercato: ho un enorme rispetto per le grandi imprese ma le aggregazioni si fanno in proprio». Buia chiede invece che Cassa Depositi e Prestiti garantisca il Fondo salva-opere per le imprese del settore che è previsto dal Dl crescita. «Questo sarebbe un investimento da parte di Cdp che prevede garanzie e quindi redditività». L'Ance pone poi il tema della concorrenza, e si chiede quali garanzie avrà chi resterà fuori da un progetto sollecitando l'apertura di un tavolo industriale per tutto il settore delle costruzioni per un vero progetto di sistema «che dia una prospettiva al Paese».



Mercato dell'auto stabile Ma Fca perde terreno

TORINO - Il mercato italiano dell'auto è stabile a luglio, con 152.800 immatricolazioni (-0,1% rispetto allo stesso mese del 2018), mentre il consuntivo dei primi sette mesi dell'anno chiude a quota 1.235.698 con una flessione del 3,1%. Va male il gruppo Fca che registra un calo del 19,37% con 34.020 immatricolazioni e perde oltre 5 punti di mercato dal 27,59% al 22,26%. Non bastano i buoni risultati di Jeep, che cresce del 3% e conquista il 4,9% del mercato e della Lancia con vendite in aumento del 25%. Nei primi sette mesi dell'anno Fca ha venduto complessivamente 300.867 vetture, con una flessione del 12,83% rispetto all'analogo periodo del 2018. La quota di mercato passa dal 27,08 al 24,35%. Tra i gruppi stranieri Volkswagen cresce a luglio del 11,15% con Seat che quasi raddoppia le vendite nel mese, mentre Audi registra un calo del 15,5%. Bene Peugeot con tutti i principali marchi in crescita a doppia cifra, mentre Renault chiude il mese con 2.000 immatricolazioni in più. Cresce Suzuki, mentre Toyota perde il 4,9% e Nissan oltre il 20%. Per Gian Primo Quagliano, presidente del Centro Studi Promotor, il mercato italiano arranca a causa della situazione economica, della demonizzazione del diesel e della politica del governo che viene indicata come freno alla domanda dal 34% dei concessionari. Per questo - per il Centro Studi Promotor - il 2019 dovrebbe chiudersi a quota un milione e 835mila unità, con un calo del 4% sul 2018 e del 26,4% se confrontato con i volumi ante-crisi del 2007.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindacato denuncia la situazione critica dei servizi a Malpensa

Date : 2 agosto 2019

«Siamo preoccupati che **il mancato governo di questa situazione possa deflagrare proprio nei prossimi giorni**», in corrispondenza del picco di passeggeri. L'allarme viene dai **sindacati Cgil, Cisl e Ugl a Malpensa**. E riguarda tutto il **comparto dell'handling**, di chi si occupa di smistare e caricare i bagagli, di svolgere le operazioni di supporto sul piazzale.

È un tema già emerso con lo sciopero di settimana scorsa, per la situazione di Airport Handling. In questa prima settimana, dalle verifiche attuate man mano dalle strutture territoriali, regionali e dalle RSA di Cgil, Cisl e Ugl emerge **«un quadro molto meno rassicurante di quanto dichiarato dal management degli scali ai media»**.

«Infatti, **se i disagi ai passeggeri sono stati ridotti al minimo**, grazie all'imponente macchina organizzativa, informativa e di assistenza messa in piedi dal Gestore SEA, **lo stesso non si può affermare per i centri nevralgici dell'aeroporto**, vale a dire impianto di smistamento bagagli e piazzale di sosta degli aeromobili, di pertinenza delle aziende di handling».

L'attenzione si concentra su Airport Handling (società ancora partecipata da Sea, anche se in parte privatizzata), che - denunciano i sindacati - «nella prima settimana di chiusura Linate è andata costantemente in difficoltà».

C'è anche un motivo di polemica sindacale, perché «per la prima volta nella storia del gruppo», Airport Handling ha sottoscritto un accordo separato sulla gestione con i sindacati autonomi e alla UILT, «escludendo tre quarti delle Sigle firmatarie di Ccnl, cioè Filt-Cgil, Fit-Cisl e Ugl-Ta».

«L'accordo separato rappresenta senza dubbio una grave frattura nella storia delle relazioni industriali del gruppo Sea, ma prima di tutto un vistoso problema di tenuta dell'intero sistema, vista la totale assenza di garanzie organizzative che si stanno riverberando su tutta la filiera, a partire dallo smistamento bagagli, in costante assenza di risorse e attrezzature al punto da vedere il management Sea impegnato ad aggiungersi agli operai di Airport Handling o Aviapartner nella movimentazione delle valigie, per scongiurare pesanti disservizi o il blocco dell'impianto. Peggio ancora, l'accordo non pone limiti o condizioni di migliorative sull'utilizzo del personale precario, oggi impiegato in numero esorbitante (l'accordo separato non contiene dati specifici, ma potrebbero essere presenti 700 addetti su 2000 dipendenti) e trattato come **i nuovi schiavi, senza diritti, con pause fisiologiche elargite al pari di premi** nonostante le temperature percepite sul piazzale, e il sostanziale obbligo di superamento del normale orario di lavoro».

«Senza dimenticare l'analoga situazione del piazzale, la sistemazione logistica approssimativa del

personale proveniente da Linate, l'impossibilità per il personale trasferito di usare le navette su alcuni turni, la negazione dei ticket pasto per parte del personale che normalmente li percepisce. Su tutti questi temi, anche in considerazione delle ricadute sulla sicurezza, assieme alle RLS abbiamo preparato **richieste specifiche e urgenti di incontro ad Airport Handling** atte a verificare le condizioni di lavoro, di salute/sicurezza e di formazione specifica del personale precario».